



Le trame di Araneus

14

A rendere straordinario un fatto è il suo particolare modo
di essere comune; a rendere comune un fatto
è il suo particolare modo di essere straordinario.

ORHAN PAMUK



Vai al contenuto multimediale

Cristina Del Tutto

Il marchio dell'innocenza

**Un amore proibito
Un popolo in fuga
Un regno in fiamme**





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. - unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0534-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2018

*Al mio amico Amos Castaldini
il tuo ricordo è un compagno di vita,
racchiuso in ognuna di queste pagine
delle quali tu non hai mai dubitato*

Introduzione

Quando cominciai a scrivere questo romanzo avevo ben chiaro nella mente quali caratteristiche dovessero avere i suoi protagonisti, ma non avevo ancora individuato l'epoca in cui far vivere le loro storie. Non a caso, inizialmente avevo pensato di intitolare il romanzo con il nome della protagonista: Gloriana. Furono necessari diversi mesi di ricerche prima di arrivare alla scelta dell'ambientazione medievale. Due sono state le riflessioni che sostanzialmente mi hanno sollecitato verso questa decisione. La prima riguarda una mia personale convinzione, secondo la quale una rappresentazione scenografica diversa da quella contemporanea può risultare per il lettore maggiormente suggestiva, favorendo in esso l'allontanamento momentaneo dalla realtà e quindi la comprensione della storia e dei personaggi in essa descritti senza preclusioni derivanti da esperienze e convincimenti di vita personali. In questo senso, considerai il Medioevo un riferimento storico affascinante e al tempo stesso adatto al tipo di narrazione che mi ero proposta di scrivere. Diverse, invece, sono state le ragioni che mi condussero a posare l'attenzione sulla vita di Edoardo I, incoronato Re d'Inghilterra

nel 1272, e su quella determinata situazione storica. Rimasi colpita dalla prodezza con cui il Sovrano inglese riuscì a unire il popolo sotto un'unica Corona, e soprattutto dall'essere stato il primo Sovrano a decretare nel 1290, dopo decenni di sanguinose persecuzioni, l'espulsione dei "figli d'Israele" dal proprio Regno. Fu la prima grande deportazione di massa del Medioevo, che diede inizio in Europa a una spirale di oppressione nei confronti del popolo ebraico.

Rimasi incuriosita anche dalle vicende personali di Edoardo I, tant'è che andando a ritroso nel tempo mi imbattei in un giovane principe, figlio primogenito di Re Enrico III, che cercava sui campi di battaglia il riscatto dai lunghi anni di malattia che aveva patito e che rischiavano di compromettere la sua ascesa al trono. Ciò mi spinse a chiedermi, con la curiosità di uno scrittore, se la travagliata giovinezza di questo principe avesse in qualche modo influenzato la sua particolare avversione verso la comunità ebraica, duramente provata già sotto il regno di Enrico III, tanto da indurlo nel 1290 a un gesto politico così estremo, che si sarebbe diffuso in ogni luogo e tempo.

La storia ci ha tramandato i fatti per come sono avvenuti, ma nulla dice, né può dire, sui travagli umani dei personaggi che della storia sono stati protagonisti. A quel punto, quella che era predestinata a essere la protagonista del romanzo, Gloriana Midmay, figlia Lord Arthur Midmay Conte di Lincoln, e di Isabella Fieschi, sorella del Cardinale Ottobono Fieschi e figlia dei Conti di Lavagna, è divenuta lo specchio attraverso il quale il lettore può conoscere le vicende che caratterizzarono l'Inghilterra nella seconda metà del XIII secolo.

I fatti narrati in questo libro si svolgono sostanzialmente nel 1257. All'epoca il regno di Enrico III vacillava sotto la pressione dei baroni che, guidati da Simon V de Monfort Conte di Leicester, si ribellarono al potere assoluto della monarchia. Conservavo comunque la sensazione che il racconto mancasse ancora di un elemento necessario allo sviluppo della storia. L'idea mi arrivò una mattina nel solito caffè di Ferrara che affaccia proprio di fronte al duomo, dove ero solita spendere diverse ore della mia giornata ad aspettare che qualcosa, o qualcuno, ispirasse la mia fantasia.

Robert Roth divenne così uno dei personaggi principali del racconto. Un ragazzo di origini ebraiche i cui genitori erano ricchi mercanti di stoffe. L'ultimo elemento di cui necessitavo per cominciare a scrivere era un luogo dove far accadere i fatti più rilevanti e, per non avere vincoli storici da rispettare, decisi di creare la città di Corbury. Avevo sotto mano una copia di una mappa dell'Inghilterra medievale conservata nella biblioteca Aristotea di Ferrara, e scelsi due città: Coventry e Newbury, entrambe situate tra Londra e Lincoln. Dai loro nomi ne ricavai la città di Corbury.

In questo libro alcuni accadimenti storici sono stati utilizzati come sfondo per narrare storie di fantasia, con personaggi immaginari. Tuttavia, ho cercato di attenermi quanto più possibile alla realtà di quei giorni, inserendo nella finzione molti protagonisti realmente esistiti. Le vicende personali e storiche che interessano Edoardo I ricalcano le notizie da molti storici riportate: la malattia in età infantile, il rapporto di grande affetto con sua madre, la Regina Eleo-

nora di Provenza, il carattere dispotico, il matrimonio con la principessa Eleonora di Castiglia. Anche il rapporto di fiducia del futuro Re con la famiglia de Mortimer, in particolare con Lord Roger e sua moglie Maud, fa parte della documentazione storica. Fu proprio Lord Roger de Mortimer, nel 1265, a uccidere con la propria spada Simon V de Monfort, mettendo fine alla guerra con i baroni.

Il Cardinale Ottobono Fieschi in quell'epoca era un uomo di Chiesa molto influente, e nel 1276 venne eletto Papa con il nome di Adriano V. Egli fu realmente inviato in Inghilterra da Papa Alessandro IV, tuttavia, per seguire l'esigenza narrativa di far svolgere il racconto in un arco temporale limitato, le date non coincidono perfettamente, avendone anticipato l'arrivo a Londra.

Il Casato di Lincoln, invece, nella narrazione romanizzata è stato affidato a uno dei pochi personaggi di fantasia attraverso cui mi sono presa la licenza di modificare la storia. Mi riferisco a Lord Arthur Midmay, padre di Gloriana. In questo caso scelsi di "prendere in prestito" una contea all'epoca esistente e prospera anche economicamente, per dare maggiore risalto alle origini familiari del personaggio principale. A influire su questa decisione fu il percorso alquanto travagliato del titolo di Conte di Lincoln, sorte comune ad altri titoli in quell'epoca. Dal 1143 a oggi, per questioni di discendenza, venne creato ben nove volte, e nei periodi di *vacatio* il titolo tornò ogni volta nella disposizione della Corona inglese. Infine, trovai altresì interessante che il casato di Lincoln nel 1278 venne affidato, proprio da Edoardo I, a Henry de Lacy, suo amico fidato.

Tuttavia, mano a mano che le pagine sveleranno la trama di questo romanzo, al lettore non sfuggirà che l'ambientazione storica funge da sfondo scenico, mentre l'interesse è incentrato soprattutto sugli aspetti caratteriali dei personaggi. Un percorso che vuole evidenziare come l'animo umano sia imprevedibilmente mutevole, rendendo difficile la collocazione morale ed etica di un atteggiamento senza una contestualizzazione analitica del processo attraverso cui ogni individuo si approccia ai travagli della vita, cercando un proprio e unico modo di superare le avversità e allontanare la sofferenza. Un contesto in cui il concetto di bene e di male, di ciò che riteniamo giusto o sbagliato, non conosce certezze. Peculiarità, queste, per certi aspetti innate nell'animo umano e che superano le barriere temporali, rendendo sottile il confine tra passato e presente, abbattendo le differenze tra ciò che noi oggi crediamo di essere e gli uomini che prima di noi sono stati protagonisti di questo mondo. E se ogni decisione può modificare il corso degli eventi, allora è anche plausibile pensare che se la vita del principe Edoardo, erede al trono d'Inghilterra, fosse stata sollecitata da circostanze e scelte diverse, la storia per come la conosciamo sarebbe potuta essere molto diversa.

1. La famiglia Midmay

Aveva atteso quel giorno da molto tempo. Da così tanto tempo che il suo cuore aveva smesso di tenere il conto di ogni tramonto passato lontano dalla sua casa.

Erano trascorsi ben tre natali da quella improvvisa partenza che, come un castigo voluto dal fato, l'aveva improvvisamente strappata alla vita che conosceva e che amava. Senza avvisarla. Senza chiederle il permesso. Senza lasciarle nemmeno modo di voltarsi indietro e trovare un ricordo a cui aggrapparsi.

Era diventata donna in un luogo dove il suo cuore non era mai riuscito a mettere radici, perché nell'intimità della sua memoria aveva serbato gelosamente ogni affetto, ogni sensazione, ogni profumo che le evocava la fredda brezza del Mare del Nord. Nella sua memoria tutto rimase inalterato, e ogni volta che il suo cuore cominciava a battere incessantemente, il suo animo conosceva sempre la ragione di quegli spasmi di entusiasmo.

Le fattezze del suo viso e la carne del suo corpo non ricordavano più la fanciulla timorosa di un tempo. Anche i suoi occhi avevano perso quell'espressione malinconica che per lunghi anni, dal giorno

in cui gli eventi la costrinsero a seguire un destino straniero, si era dipinta sul suo volto. L'unico pensiero che le permise di non cedere allo scoramento fu la certezza che quell'esilio, presto o tardi, sarebbe finito. Un giorno avrebbe finalmente fatto ritorno a casa.

Lady Gloriana Diletta Maria era l'unica figlia nata dal matrimonio di Lord Arthur Midmay, Conte di Lincoln, con Lady Isabella Alberta Maria Fieschi, sorella minore dell'illustre Cardinale Ottobono Fieschi.

L'unione tra Lord Midmay e Lady Isabella fu a dir poco inaspettata, oltre che fortemente osteggiata dalla nobile famiglia dei Fieschi, che per la giovane aveva progettato un futuro ben diverso. Ma il tempo diede ragione al loro improbabile amore e, col passare degli anni, nessuno vedendoli insieme poté più immaginare un destino differente per quelle due vite, talmente diverse e apparentemente incompatibili, da divenire indivisibili.

Lady Isabella non era solo una nobildonna di rara bellezza. Nei suoi atteggiamenti si leggeva anche una regalità innata e un candore che quasi strideva con la sensualità del suo aspetto.

Era nata e cresciuta nella Repubblica di Genova e faceva parte di una delle quattro famiglie genovesi più facoltose di quel periodo.

Godette della migliore istruzione. Vestiva solo le stoffe più pregiate, che mettevano in risalto le sue naturali bellezze, ed era solita frequentare le più potenti Corti d'Europa. Nulla di più ovvio, quindi, che i Conti Teodoro e Simona Fieschi avessero in serbo per la loro amata figlia un futuro all'altezza di tanto splendore. Erano certi che quella giovane donna un gior-

no avrebbe indossato una delle corone più blasonate d'Europa, apportando enorme lustro al loro Casato.

Ma il fato si fece gioco delle loro aspettative e, a dispetto dei loro propositi, la sorte consegnò Lady Isabella tra le braccia di Lord Midmay dalle quali, fino alla sua morte, non si sarebbe mai più separata.

Nel 1239, in occasione del battesimo del Principe Edoardo d'Inghilterra, Lady Isabella e sua madre Lady Simona erano in procinto di approdare in terra inglese, per rendere omaggio al principe ereditario di Re Enrico III.

A circa due miglia dalla costa inglese, in direzione del porto di Dover, la nave su cui le nobildonne erano imbarcate subì un naufragio per cause che rimasero ignote. L'ipotesi più credibile, dopo diverse inchieste, attribuì la rottura della carena della nave a dei bassi-fondi non segnati sulle carte nautiche.

Di questa vicenda l'aspetto che maggiormente influenzò il corso degli eventi fu che il Conte di Lincoln quel giorno si trovasse al porto, incaricato dal Re d'Inghilterra di sovrintendere l'arrivo degli illustri ospiti che stavano arrivando da tutta Europa per celebrare la nascita del suo primogenito.

Fu lui in persona a trarre in salvo dalle acque gelide Lady Isabella mentre la galea, coricata su un fianco, fu invasa dalle acque.

Mai prima di allora gli occhi di Lord Midmay si animarono come nel momento in cui prese tra le sue braccia Lady Isabella, tanto che quel suo temperamento solitamente severo e distaccato sembrò essere svanito. Di certo, fu subito chiaro che le premure del Conte in quell'occasione andavano ben oltre i servizi che doveva al Re.